



Firenze add' 12 Otto 1797.

Ho ricevuto del Braccio i Zechini 10; ed io odo che questa sia la
miglior sorta per farmi avere quasi domani l'aver
sola pure, benché sopra ogni Zechino Veneziano io prenda
un pado e $\frac{3}{4}$ che non è per picciola cosa. Vi prego rimettete
l'ordinario venturo o per la via del Braccio, o in qualunque altra
maniera che voi maglier meglio 80 Zechini; di parte di quella
potete rimborzarvi ^{subito} procurando di altro far pagare in re per di
quello alcun altro quelle due toveri in cui io sono copri di
Grosio e Grosario, e di Fillemont vendendogli quei libri che fino ad
ora sono usiti, delle quali toveri mi venia per difendere, e degli
altri vi rimborzate più nelle misure che mi andrete di mano
in mano rimettendo alla più lunga come sarò in Roma, dove
sarò due mesi al più io spero d'essere. La cagione di tutto ciò
è una comparsa ch'io ho fatto d'un paio di Cavalieri, il quale ho
digno che debbano altri servirmi nel mio viaggio di Roma. Nella
risposta che mi avete dato io vi ringrazio senza fine; e vi prego
continuamente affino che io mi possa far onore in un paese che ne
è arido. Per corrispondere io non posso altro dirvi che se non
che a Livorno e a Pisa si vanno ingrossando gli spagugli;
parte dei quali si credono destinati per l'espedito di Tormas;
e che il conte di Livorno che riprendeva qui in Firenze se ne è
ritornato a Livorno per far provisione di biscotti per 10 Vascelli
da guerra. Inghilterra che dieci si aspettano ma poco nel medier;
raneo; e quelli si credono dai British in favor dell'Imperatore.
Altri Ho. mio Amico Cap. Mada. e Cap. Paulina. Addio Amami
e buonano

Firenze

1703

fron. ^{co} Agavotti

Leone X^{po}

Ne D^{no}

Alto no Sig. Agavotti

Alto no Agavotti

Veneria

